Anno I. Trieste, Sabato 11 Febbraio 1882. N. 45.

Si pubblica tutte le mattine alle ore 7. — Vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — Uffici: Piazza della Borsa Numero 4, piano secondo.
Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Esce ogni mattina — Soldi 2.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 50 per ogni mese — a domicilio soldi 60. Si comincia con qualunque giorno. Fuori di Trieste le spese postali di più. Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25. — Avvisi collettivi 2 soldi ogni parola.

ULTIME NOTIZIE.

Tesoro sparito. CATTARO 9. Si vocifera che il tesoro del principe Nikita, che fu trasportato nel mese decorso da Antivari a Cettinie, sia sparito in modo sinora inesplicabile. Dicesi che allorchè fu comunicato ciò al principe egli cadde in deliquio.

Sull'esplosione di dinamite. LANGEN (Tirolo) 9. L'esplosione di dinamite di cui fu già telegrafato causò 4 morti.

Commercio in Oriente. BUDAPEST 9. Il ministro del commercio rigettò la proposta di erigere delle officiali agenzie nell'Oriente per facilitare il commercio d'esportazione. Promise però protezione e attenzione dei consolati per gli agenti privati di singole firme.

Nobile azione. VIENNA 10. Quel Zick che lanciò un sasso contro l'ambasciatore russo fu condannato a 8 giorni di carcere.

L'ambasciatore inviò oggi al condannato 50 fiorini.

Eccessi contro gli Ebrei. PIETROBURGO 6. Al *Golos* si telegrafa da Grodno che nel villaggio Navodoer fu assassinata una famiglia ebrea composta di un uomo settantenne, sua moglie, due figli grandi e due ragazze di cui una a 20 e l'altra a 12 anni.

Perdite ecclesiastiche. VIENNA 10. Nella catastrofe della Union Générale subirono perdite rilevanti oltre parecchie fondazioni ecclesiastiche francesi, anche alcune chiese e conventi austriaci.

Freddo e bora a Risano. VIENNA 10. Si telegrafa da Risano che vi domina forte bora e gran freddo.

Assassinio d'un giornalista. CETIGNE 9. Corre voce che il signor Stittman corrispondente del *Times* sia stato assassinato.

Disastro in mare. ODESSA 10. Il piroscafo inglese „Kosmos" con 12000 cetwert di granaglie, diretto da Sebastopoli per l'Inghilterra, naufragò non lungi da Kilia. Il capitano e 26 uomini affogarono.

Una fabbrica di candele in fiamme. SAINT-GEORGES 9. La fabbrica di candele appartenente alla famiglia Trameau fu divorata da un incendio. — Le perdite sono enormi; si calcola sorpassino il milione. — La fabbrica incendiata dava da vivere a 120 famiglie. La popolazione è costernata.

Altri incendii. CASTRES 9. È scoppiato un violento incendio nelle filature Almaric; le perdite s'elevano a 250.000 franchi.

— LONDRA 9. Nello squero dello Stato a Devonport scoppiò un incendio che produsse un danno di 20000 lire sterline. L'incendio ebbe la sua origine da una quantità di canape che si accese da sè.

Furto di bolli. MALACZKA 7. In una perquisizione praticata al domicilio di certo Weininger implicato in un grosso furto di argenteria sottratto dal palazzo della Corte a Vienna furono trovati in un angolo del tetto 7000 fiorini in bolli che derivano dal famoso furto di 80.000 fiorini di bolli avvenuto giorni sono.

In mare. ISMAILIA 7. Due vapori si sono urtati nel canale di Suez. Uno di essi arenatosi impedisce il transito del canale.

I giornali in Italia. ROMA 10. Nicotera ha fatto citare ieri giudiziariamente l'Oblieght per la rescissione del contratto di comproprietà del *Bersagliere.*

Sotto il treno. MARSIGLIA 9. Ieri sera un marinaio italiano Antonio Bergamasco ritornando bordo fu schiacciato da un treno merci.

I complicati nell'Union. PARIGI 10. L'*Intransigeant* dice che probabilmente nessuno dei complicati nel fallimento dell'Union verrà condannato perchè il giovane Broglie ha una nipote di Leone Say per moglie.

I clericali fanno enormi sforzi per raccogliere denaro per Bontoux.

Il duca di Coburgo perdè nel fallimento dell'Union 30 milioni di franchi.

Il cassettino segreto del sig. Feder. PARIGI 10. Fu praticata una dettagliata perquisizione negli uffici dell'„Unione generale." Si trovò in un cassettino segreto dello scrittoio del direttore generale sig. Feder alcune lettere compromettenti alti personaggi.

Dicesi che sia stato arrestato il duca di Broglie.

Morti sul lavoro. GRENOBLE 8. Alcuni operai erano occupati a scavare della fondamenta allorchè una frana li seppellì. Dopo tre ore di lavoro si riuscì a liberarli ma quattro di essi erano di già morti.

CRONACA LOCALE.

Fabio Campana. A chi non era noto il nome di questo celebre autore di melodie, di canzoni, di romanze e d'ogni genere di canti popolari?.... Riteniamo non vi sia famiglia a Trieste in cui si suoni e si canti, che non abbia udito echeggiare le pareti della propria stanza musicale delle gentili e soavi ispirazioni di codesto simpatico compositore.

La sua morte, avvenuta testè a Londra, sarà sentita con grande rincrescimento dappertutto, e specialmente in Italia, ove più che altrove l'egregio maestro aveva disseminato in grandissima copia le sue graziose composizioni.

Beneficenza. Il sig. Nicolò Mavrocordato per disposizione testamentaria del suo genitore Matteo Denicola rimise a questa Comunità greco-orientale f. 1000 per commemorazione e f. 200 per essere distribuiti a poveri connazionali.

Senza alcun danno. L'*Aurora* piroscafo del Lloyd che s'era investito Mercoledì sul capo Kapova dell'isola Cefalonia fu felicemente scagliato senza aver sofferto danno alcuno.

Commercio di farine. Durante il mese di Gennaio 1882 vennero importati dall'Ungheria a Fiume chilog. 4,864,790 a Trieste chilog. 1,210,175.

Servi di Piazza. Allo scopo di regolare il servizio e corrispondere meglio, che sia possibile, alle esigenze del pubblico, martedì 14 corr. i rappresentanti delle varie imprese di servi di piazza, in unione ai delegati della Polizia si uniranno a conferenza in un locale del civico Magistrato.

In generale il corpo dei servi di piazza corrisponde per onestà e per zelo agli scopi per cui fu istituito; ma vi sono nonostante parecchie eccezioni, che potrebbero — se non vi si rimedia — far perdere quel prestigio di cui devono godere le imprese soggette ad una responsabilità non indifferente.

Non sono pochi i processi che si svolgono ai tribunali per punire reati commessi da servi di piazza per infedeltà o mal costume; perciò vediamo con piacere che le varie imprese si siano poste d'accordo per prendere quelle misure che conducano ad un proficuo e duraturo miglioramento nelle rispettive loro aziende, ai riguardi del pubblico servizio.

Cose postali. Presso la locale Direzione delle Poste si trova, a disposizione di chi spetta, una quantità di lettere contenente valori, aperte dalla medesima, per non essere stato possibile il loro recapito ai rispettivi destinatari.

Fra i mittenti, che hanno occluso dei valori in quelle lettere, vi abbiamo letto i nomi: consorti Cambon con L. 2; Roberto Waren con fiorini 36.—; Giov. Balestra e C. con fior. 1.—; Maddalena Busetto con f. 10.— ecc.

Diario dell'Esposizione. Dal diario provvisorio per l'Esposizione rileviamo che il *15 Febbraio* è l'ultimo termine fissato per le insinuazioni, che il 1. Agosto avrà luogo l'apertura ed il 15 Novembre la chiusura.

Per miracolo. Fu davvero un miracolo se chi passava ier mattina per la via Sanità, innanzi al Caffè al „Fedel Triestino", può sentirsi ancor vivo o per lo meno sano e senza ferite o contusioni.

Erano le dieci ore, quando dal terzo piano della casa N. 11, di proprietà della vedova Polacco e consorti, si staccò una controfinestra e precipitò nel bel mezzo della via, mentre passavano persone, bestie e cose, in quantità non indifferente, come può bene immaginarsi chi conosce e frequenta quella via.

Su questo rapporto non è mai troppo il raccomandare ai signori proprietari di stabili di invigilare acciocchè i ristauri occorrenti, sì al corpo dell'edifizio che agli annessi e connessi, sieno praticati a tempo; e più ancora a voler porgere immediato ascolto ai reclami che molte volte gli inquilini sono costretti a ripetere e ripetere, senza ottenerne esaurimento.

Ne va di mezzo lo stesso loro interesse, e più di questo la sicurezza dal pubblico.

Quartetto Heller. La terza produzione di questo rinomato quartetto, ebbe, come le precedenti, una esecuzione inappuntabile.

Principiò il concerto col quartetto di Kienzl, lavoro nuovo, il cui *primo tempo* e l'*adagio* si basano sopra un canto continuato, soave per concetto di melodia e per lavoro. L'allegro e un po' triviale, se vogliamo, e di scarso effetto.

Il quartetto di Mozart e quello di Schumann sono due lavori musicali di gran mole, nei quali si scorge la potenza d'ingegno dei loro autori, noti d'altronde al mondo intero, sicchè torna inutile il diffonderci.

Ci corre però il debito del solito encomio ai sigg. Heller, Castelli, Piacezzi e Coronini nonchè alla signorina Ferraris, che seppero come sempre farsi interpreti egregi di sì importanti lavori musicali.

Il pubblico ha scarseggiato. *E.*

Ballo al Filodrammatico. Sabato 18 corr. a vantaggio della casa di riposo per *vecchi artisti drammatici* ed unitovi regio convitto per fanciulli in Bologna, avrà luogo una grande festa da ballo mascherato in questo elegante teatro.

Lo scopo umanitario, e l'attraenza della festa organizzata col massimo impegno dal Comitato all'uopo costituitosi, indurranno il pubblico a intervenirvi numerosissimo.

La cavalchina nobile che di consueto si teneva ogni anno al Comunale, ed alla quale conveniva la *fine fleure* della cittadinanza, avrà luogo invece in questo teatro Filodrammatico riccamente illuminato ed addobbato per la straordinaria circostanza.

Crediamo che il teatro sarà gremito più che non lo sia stato in alcuna altra occasione.

Società Corale Sinico. La società corale degli „Allievi Sinico" terrà questa sera nel salone al *Belvedere* sotto il castello, un ballo-concerto a beneficio del fondo sociale.

A questo corpo corale, che il paese tiene, a ragione, in molto conto, il pubblico non mancherà di venire in appoggio, sicchè speriamo che la serata sarà brillantissima per straordinario concorso.

Anfiteatro Fenice. La compagnia Baci e de Velo, che agiva in questo teatro popolare e che con molta fatica aveva cercato di allestire

(29)

ODIO E TERRORE

Quando ebbe destata la signora Bagrianof voleva trascinarla nel cortile, portando la sua figlia tra le braccia, ma il pavimento dell'anticamera ardeva già con tale intensità, che fu d'uopo rinunziare ad attraversarlo.

Per un momento il vecchio servo temè di restar chiuso in quella fornace con le due donne ch'egli voleva salvare.

Girò attorno gli occhi atterriti; la signora Bagrianof si premeva al seno la figliuola; lo spavento le serrava la gola.

Era un momento terribile.

Per fortuna Saveli si era accorto del loro pericolo.

Con la rapidità del baleno egli saltò sull'ampio davanzale della finestra; con due vigorosi colpi di ascia, fece volare in scheggie persiane e cristalli, che precipitarono al basso con sinistro fragore.

Una vampa di fiamme uscì dalla finestra.

Saveli si cacciò audacemente in quella voragine.

Era tempo.

Dopo pochi minuti egli uscì portando tra le sue braccia la bambina mezzo soffocata; poi ricomparve una seconda volta adducendo in salvo la signora Bagrianof priva di sensi.

Timoteo lo seguiva.

— Ebbene, ragazzi — disse freddamente Geremia — mi pare che adesso si possa andare a letto.

Tutto il villaggio era salito alla casa signorile.

Wladimiro Andreitch si trovava fra i contadini.

La signora Bagrianof, riavutasi, appena lo vide:

— Padre! padre! — esclamò — accorrete... Dov'è il mio marito?... Salvatelo!..... ve ne scongiuro... voi non potete aver odio con lui... voi ministro di pace e di perdono!

Saveli si presentò avanti alla signora Bagrianof, e con voce ferma:

— Lasciate passare — disse — la giustizia degli oppressi! Iddio, signora, per la mano del caso ha voluto liberarci dal nostro odioso carnefice. A quest'ora egli è dinanzi al trono dell'Onnipotente che dovrà giudicare tutti. Pregate pace per lui! Noi tutti gli abbiamo perdonato!

CAPITOLO X.

Un angelo erede di un demonio.

Antipof e Saveli si allontarono insieme dal luogo dell'incendio, e ripresero la via del villaggio.

Ogni tanto il vecchio si voltava e fermavasi a contemplare le fiamme divoratrici della casa signorile, le quali, per uno spazio larghissimo, illuminavano il cielo della loro luce rossastra.

— Come brucia, eh? — diceva il vecchio.

E Saveli, sorridendo:

— Magnificamente.

Quando Geremia fu giunto alla sua abitazione:

— Dove vai? — disse a Saveli.

— Alla città. Il merciaio ambulante ha un passaporto per me. E tu?

— Io? Resto.

— Non hai paura?

Il vecchio si strinse nelle spalle.

— Paura di che? Forse che tutti non sanno l'incendio doversi attribuire ad un caso fortuito?

Saveli restò silenzioso. Guardò attentamente l'ascia che aveva sempre in mano, e la battè sul suolo.

— Dammi codest'ascia — gli disse Antipof — la terrò con la mia. Van conservate tutte e due come un trofeo di famiglia. Tu — soggiunse — fai bene ad andartene; sei giovane, viaggia. Ma io son vecchio, e, quand'anche mi prendessero, che m'importa? Son solo ormai!

— Padre — disse Saveli dopo un istante di silenzio — dammi la tua benedizione.

(*Continua*).

spettacoli attraenti e costosi, sospende col giorno d'oggi le sue rappresentazioni.

Prevedevamo gia questo scioglimento fin da quando alle ballerine era stato ridotto del 50% l'onorario stabilito pel contratto.

Questa sera avrà luogo il solito veglione mascherato, che non mancherà d'essere animato e brillante.

Nella prossima quaresima ritornerà a Trieste la compagnia goldoniana Morolin, che ha dovuto abbandonare il teatro Armonia per ragioni di sicurezza pubblica, e che calcherà le scene dell'Anfiteatro, riteniamo, col solito successo, e col migliore interesse per la cassetta.

In tribunale. Giacomo Sanzin detto Zarek di Servola, negoziante in commestibili, possiede una sostanza di oltre 40.000 fiorini. È un discreto patrimonio col quale si può vivere senza tanti grattacapi ma signornò che il Sanzin si diverte a rubare e fu perciò più volte punito dalla giustizia.

L'11 Novembre in quest'istessa aula il Sanzin veniva condannato a 10 mesi di carcere per avere rubato qualche centinaio di chil. di fieno. All'udire la sentenza si rivolse a due testimonî che avevano deposto a suo carico dicendo a uno: *voio marzirme a Capodistria ma te farò la pele*, e all'altro: *tocio tocio voio far de ti e po magnarte!!!*

Non basta: il figlio del Sanzin a nome Antonio e il cognato Ignazio Demarkic profferirono eguali minaccie di morte contro i due testimoni che deponendo la verità avevano fatto semplicemente il loro dovere.

Accusati oggi per crimine di pubblica violenza furono condannati l'Antonio Sanzin a 7 mesi e Giacomo Sanzin a 4 mesi di carcere, assolto il Demarkic perchè non provata la sua colpabilità.

Contro l'Antonio Sanzin c'era anche l'accusa di grave lesione corporale perchè in una sera del mese di Novembre interponendosi in una rissa tra i fratelli Deltedesco nella osteria „al Pozzetto" aveva colpito con una falce il ventre di Antonio Deltedesco.

Ragazzi, ragazzi! Il mal vezzo che hanno i nostri monelli di gettar sassi per le vie, assume proporzioni allarmanti.

Lasciando a parte il singolo fatto avvenuto ieri, e in forza del quale il dodicenne scolaro Stefano Marzo n'ebbe la testa rotta, vi sarebbe da tesserne tutti i giorni una non breve litania.

All'uscir dalla scuola certi ragazzi di tutte le sezioni, dal più al meno, la loro pietra la prendono su, e la gettano... ove il braccio la slancia; garzoni di officina, di negozio, di magazzini, mandati qua e là per bisogne del mestiere, non tralasciano di soffermarsi ad ogni pietra che incontrano per raccoglierla e scagliarla; risse, battaglie e matti capricci, si risolvono e si appagano a sassi.

Chi volesse per esempio, ogni giorno all'imbrunire mettere a rischio la propria testa, non ha che a percorrere la via Madonnina o quella del Bosco, e sarà con molta probabilità contentato perchè da una o dall'altra di quelle viuzze traversali, una decina di monelli convengono, pare per patto scritto, ogni sera a battaglia.

Se qualche guardia civica o di polizia si prenderà il disturbo di passarvi, vedrà che quanto rileviamo è la pura verità.

Malattie contagiose. osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 8 alle 2 pom. del 9 corr.

Colpiti: Vaiuolo 1. Morbillo 3. Difterite e Croup 2. Febbre tifoidea 1.

Ogni giorno una. Una bambina di sei anni è tra un gruppo di curiosi, davanti a un negozio di stampe. Tutti guardano un quadro rappresentante *Cristiani gettati in pasto alle belve.*

A un tratto s'odono dei singhiozzi. È la bambina che piange dirottamente.

— Che cosa hai? — le dice la mamma — che cosa è successo?

La bimba continua a piangere della più bella. È un dolore di prima classe.

— Ma che cos' hai carina? ripete la mamma, che comincia a inquietarsi. — Non è vera, sai, quella storia là! Mio Dio! com'è sensibile questa fanciulla!

In ultimo la bimba così geme;

— Mammina mia; piango per quella povera tigre laggiù, nell'angolo, che è rimasta senza cristiano. Che ingiustizia!

SPETTACOLI E DIVERTIMENTI.

Teatro Filodrammatico. — (Ore 7½). Compagnia drammatica Adolfo Drago. Si rappresenta „Le memorie del diavolo" commedia.

Anfiteatro Fenice. — Ballo popolare mascherato.

Ippodromo triestino fu Sala Orfeo. — Esercizi di equitazione ogni sera dalle ore 6 alla mezzanotte.

Teatro meccanico. Salone al Cervo d'oro.

IL DELITTO DI ROMA

(Pietro Ricci).

Pietro Ricci è quel giovanotto che la serva Elisabetta Bonanni indica come l'autore principale dello snaturato delitto.

Fin poco fa studiava chirurgia nell'Università. Frequentava la migliore società di Roma dove era accolto con simpatia, con deferenza: sapeva rendersi bene accetto a tutti, con la sua indole, con la sua educazione e col suo contegno.

Contava nelle file degli studenti numerosissimi amici, e li conta ancora, perocchè essi credono fermamente nella sua innocenza, nè mancarono in questa sciagurata fase di testimoniargli il loro sincero, profondo affetto,

Pietro Ricci tenne sempre una condotta incensurabile: amoroso verso i genitori, assiduo nello studio, cordiale verso i compagni, egli non ebbe mai a patire molestie o disgusti per parte di chichessia.

Questo è l'assassino spietato, calcolatore, sanguinario che la serva Elisabetta Bonanni ci presenta: questo il malfattore, da essa denunziato al potere giudiziario!

Ma da chi ci viene la mostruosa accusa? Chi è questa Elisabetta Bonanni, che dopo lunga riflessione, si decise a metter in luce il vero colpevole?

Il passato di costei non è un mistero: nativa di Amatrice, trascorse la sua prima giovinezza nei lavori campestri; poi, non garbandole le faticose cure dei campi, disertò il paese natìo per trarsi a Roma alla ventura: colà ebbe agio di allogarsi al servizio di parecchie famiglie, mutando spesso padrone: ambiva della sua bellezza, rustica, ma fiera e appariscente: aspirava ai facili amori, e se ne pasceva, noncurante della sua onestà, calcolatrice raffinata sempre: cedeva volentieri un bacio, per una collanina d'oro falso — il che in processo risulta.

Elisabetta entrò come serva nella famiglia Ricci, or sono appena due mesi: era già incinta, ma tenne occulto il suo stato: quando la signora Carolina (moglie di Flaminio Ricci) concepì i primi sospetti, negò recisamente, asseverando che pativa di *raggrumi di sangue....*

Quando fu arrestata la mala femmina non negò il misfatto: il suo materasso era lordo, il suo ventre ritornato allo stato normale: l'evidenza era troppa, e costei confessa, cinicamente, senza batter palpebra, l'iniquo scempio: si arrende fino ad accennare il coltello, col quale ha ridotta in dieci pezzi la sua creatura: è il coltello da cucina, il coltello che le serviva per battere il lardo....

Dunque era lei che aveva compiuta la strage: era lei, che sola, senza aiuto, aveva messa al mondo quella bambina: era lei, che con un paio di forbici aveva da prima tagliato il cordone ombelicale, e poi con quel coltello, squartata la povera innocente, nata viva!

Ma no: la spontanea confessione di Elisabetta era tutta una impostura: essa viene adesso a dircelo: essa ci dichiara che ha voluto concentrare tutta in sè la responsabilità del misfatto, per salvare il figlio del padrone!....

Non è più lei che ha raccolta la bambina: non è più lei che ne ha diviso il cranio, aperto in croce il busto, disarticolate le braccia e le gambe: non poteva farlo; ci voleva la mano esperta, l'istrumento idoneo del chirurgo; chi ha fatto questo è Pietro Ricci, il giovane studente dell'Università, uno dei cento suoi amanti, il figlio del suo padrone.

Così racconta, in un nuovo interrogatorio, la serva; così conchiudono i periti giudiziari senza determinare la persona che può aver preso parte a tanta infamia; ma sostenendo che la serva, da sola, non sarebbe mai riuscita a consumare in quella maniera il delitto.

Contro il Ricci abbiamo dunque la tarda rivelazione di Elisabetta: la circostanza di aver egli acquistato un arredo completo di ferri chirurgici, mentre era già volontario nell'esercito, un mese innanzi al parto della domestica.

C'è ancora di più: si insinua, che egli non abbia passato in caserma la notte del venerdì 27 gennaio, ma abbia davvero dormito in famiglia, naturalmente per essere in grado di compiere la nefanda trama....

Ora, questa circostanza capitale è smentita: il colonnello Pierantoni del 4.º fanteria, attesta, che Pietro Ricci domandò bensì il permesso di passare quella notte in casa ma non gli fu accordato; dunque dormì in caserma nè ebbe permessi di sorta fino al pomeriggio della successiva domenica, nella qual sera il suo amico Alessandri e un altro, si recarono con lui all'*Apollo*.

La famosa scatola dei ferri chirurgici fin da mesi e mesi addietro era stata ordinata a Bologna dal padre del giovane, quando ancora Elisabetta non si trovava in quella casa.

Orvia! lasciamo che Elisabetta Bonanni architetti come meglio le piace il suo piano di difesa; ma non s'infami così a priori il nome di un giovane tenuto fin qui in conto di onesto, non si rechi un colpo mortale alla sua desolata famiglia!

Ecco un debito di coscienza per me, per tutti: e se mai io vi avessi mancato un solo momento, non saprei pentirmene mai abbastanza, ho anche io un padre vecchio e senza macchia; ho anch'io una madre, delle sorelle; un nome onorato da custodire; serbiamoci dunque rispettosi pel dolore di questi poveri vecchi, di quelle giovinette — non pregiudichiamo, con avventate ipotesi, il libero corso della giustizia!

VARIETÀ.

Spacca legna per salute. Nei circoli di corte di Pietroburgo corre voce che per consiglio dei medici l'imperatore Alessandro spacca tutti i giorni legna per un ora e mezzo nel parco di Gatchina. Egli si veste, per l'occasione, del costume nazionale russo, camicia rossa, larghe brache rimboccate negli stivaloni, collare di pelliccia. Il principe ereditario lo segue vestito allo stesso modo.

Settuagenario impiccato. A Londra è stato giustiziato nella prigione di Devizes un accattone per nome Carlo Gerrish.

Questo sciagurato, aveva in nevembre scorso nell'ospizio Laboratorio di quella città, ucciso brutalmente il suo coetaneo Stefano Coleman pel più frivolo motivo.

Una sera, dopo cena, sedevano ambidue nello stanzone cogli altri ricoverati, allorchè, venuti a contesa circa il posto migliore e più vicino al fuoco, Gerrish si alzò ad un tratto, diè di piglio ad una sbarra di ferro da attizzare le brace, rossa e infuocata com'era, gliela piantò ripetutamente nel collo e lo distese morto al suolo.

Arrestato e condannato, Gerrish dal primo all'ultimo giorno non mostrò alcun segno di pentimento, nè espresse il minimo dolore pel delitto commesso.

L'ultima notte dormì saporitamente; al mattino mangiò con buon appetito e parve affatto indifferente al suo destino.

Neppure sul patibolo diè seguo alcuno di commozione.

Nuove applicazioni dell'elettricità. Il municipio di Roma fa studiare di questi giorni un sistema di serrature elettriche che si vorrebbe addottare in tutti i teatri d'Italia.

Con questo sistema basterà in caso d'incendio d'aprire una serratura sulla scena per vedere nell'istesso momento aprirsi tutte le porte d'uscita del teatro.

Raccomandazioni d'un nonno a suo nipote: Non domandare mai la sua età a una donna; non questionare mai con un agente di polizia; non giuocare mai a scacchi con una vedova; non contrariare mai un uomo che è balbuziente; quando vai a una *soirée* prendi sempre il cappello più vecchio; a pranzo siediti sempre presso colui che trincia.

Borsa del 10 Febbraio. Oscillazioni meno forti e tendenze in complesso migliori. Da 289 e 294½ il Credit, da 73.90 a 73.30 le Metalliche da 84.80 a 84.40 l'Ungherese, chiudendo stassera affatto senza affari a 293, 73.50 e 84.60. Debole la valuta principalmente i Napoleoni offerti qui a 933. — Da Parigi apertura ferma per l'Italiana a 85.40, più debole a 85 Rendite francesi e altri valloori invariati. — Qui nessun affare.

Borsa di Vienna 10 sera. Azioni Credit 293.50, Rendita austriaca in carta 73.50, detta in oro —.—, detta ungherese 4% 84.70, Napoleoni 9.54½ Credit ungherese 283.—, Banca anglo austr. 118.25, Lombarde 126.—, Ferrovie Carlo Lod. 292.—, Ferrovie dello Stato 301.—. Senza affari.

E. VOLTOLINI Editore e Redattore resp.

Tipografia G. Balestra e C.

INSERZIONI A PAGAMENTO

A tutti quei signori che onorarono di loro presenza i funerali del suo amatissimo padre

MATTEO DENICOLA MAVROGORDATO

porge sentiti ringraziamenti

Nicolò Mavrogordato.

— Soltanto per 8 giorni. —

Stralcio definitivo col 60 per cento di ribasso.

NEL NEGOZIO

CHINCAGLIERIE

in Via S. Nicolò 23.

Grandioso assortimento bijouterie profumerie e diversi altri articoli.

Stralcio definitivo col 60 per cento di ribasso.

— Soltanto per 8 giorni. —

BODEN-CREDIT

Vincita principale

Fior. 50000

Estrazione 15 Febbraio

Promesse a f. **1.50.** — Vigl. originali in Rate f. **5.**

Lotter. di Stato a favore della **Croce Rossa**

12066 Vincite. Viglietti a f. 2.

Vincita princ. f. **60000.** — **Estraz. 9 Marzo**

Lotteria pei Poveri. — Viglietti a **soldi 50.**

Vincita principale **Zecchini 1000**

Estrazione 21 Febbraio.

Vendibili in Trieste presso il Cambio-Valute

GIUSEPPE BOLAFFIO

Si spedisce verso rivalsa o meglio spedire l'importo con assegno postale.

GRAN TEATRO MECCANICO

SALONE AL CERVO D'ORO

Oggi Sabbato grande rappresentazione

— UNA BURRASCA —

— NELLO STRETTO DI GIBILTERRA —

Principia ore 4 pom.

Col 50 % di ribasso

VENDITA PER STRALCIO

in via delle Beccherie accanto la Portizza si vendono

Manifatture ed altri generi

tutta merce di **fallimeni** e **bloch assai a buon mercato.**

Ultimi giorni di vendita

Elio Treves, **callista**, recapito Farmacia de Leitemburg.

Pregasi un giorno di preavviso.